

Nuovo ospedale. «Il partenariato non garantirà diritti ai lavoratori»

Cavalese, no dei sindacati al pubblico-privato

TRENTO. Il partenariato pubblico privato (Ppp) per il nuovo ospedale di Cavalese preoccupa i sindacati. Per Cgil, Cisl e Uil del Trentino questa formula non garantisce adeguate tutele a tutte le lavoratrici e i lavoratori degli appalti. Lo rendono noto i portavoce Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi e Stefano Picchetti, all'indomani della discussione in Consiglio provinciale.

«Avevamo chiesto e ricevuto garanzie al Tavolo appalti nei



Un rendering del progetto della nuova struttura, al centro delle discussioni

mesi scorsi - affermano - ma sono state del tutto disattese. Le valutazioni di sostenibilità delle proposte presentate non si limitano solo a elementi tecnici ed economici, ma tengano conto anche delle garanzie da offrire alle lavoratrici ed ai lavoratori impiegati in servizi di varia natura». Secondo i sindacati, con il Ppp verrebbero meno tutte le clausole sociali. E il "general contractor" potrebbe operare garantendosi margini anche nei vari appalti privati nella gestione dei servizi che oggi sono disciplinati dalle norme sugli appalti pubblici.

«Nei prossimi incontri ci opporremo, chiedendo la modifica delle linee guida e ribadendo la necessità di ricorrervi solo nei casi in cui sia veramente efficace», concludono Zabbeni, Bezzi e Picchetti.

Sindacati preoccupati: «Il partenariato non tutela i lavoratori. Pronti a mobilitarci»

Ma. Gio.

Anche i sindacati bocciano il partenariato pubblico privato previsto per l'ospedale di Cavalese. A preoccupare Cgil, Cisl e Uil non è tanto la localizzazione a Masi, quanto la tutela dei lavoratori impiegati nel settore.

«Questa formula — sottolineano infatti Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi e Stefano Picchetti, che rappresentano le tre sigle sindacali al Tavolo provinciale degli appalti — non garantisce adeguate tutele a tutte le lavoratrici e i lavoratori degli appalti». Il rischio di un ospedale realizzato con la formula del partenariato pubblico privato dunque, avvertono, è di avere «drammatiche ricadute sulle tutele sociali garantite dalla legislazione provinciale».

«Avevamo chiesto garanzie al Tavolo appalti — denunciano i sindacalisti — ricevendo assicurazioni, che sono state del tutto disattese. Le linee guida assunte con deliberazione della giunta provinciale, infatti, non richiamano in alcun modo le stazioni appaltanti a opportune e obbligatorie valutazioni sociali legate alle clausole sulla tutela occupazionale e delle condizioni di lavoro, economiche e normative».

Per l'ospedale di Cavalese — «Ma varrebbe ancora di più nel caso del nuovo ospedale trentino», dicono — «non ci sarebbe alcuna certezza di condizioni né di continuità occupazionale per le lavoratrici e i lavoratori oggi impegnati nella manutenzione del calore, nella ristorazione, nelle pulizie dell'attuale ospedale. Non trattandosi di un cambio di operatore nella gestione di un appalto, verrebbero meno infatti tutte le clausole sociali».

Cgil, Cisl e Uil non lasceranno comunque cadere la questione: «Nella prossima convocazione del tavolo appalti — assicurano Zabbeni, Bezzi e Picchetti — riaffermeremo la nostra contrarietà, chiedendo la modifica delle linee guida sul partenariato pubblico privato e ribadendo la necessità di ricorrervi solo nei casi in cui sia veramente efficace».

E se da parte dei vertici provinciali le istanze dei sindacati non saranno considerate, si passerà alla linea dura, mettendo in campo «ogni azione» per tutelare i lavoratori del settore. «Siamo pronti anche alla mobilitazione» promettono Zabbeni, Bezzi e Picchetti. «È inutile — concludono — continuare a riempirsi la bocca nel dibattito politico delle basse retribuzioni e del lavoro precario e povero, se poi la stessa politica gestisce la cosa pubblica alimentando la catena dello sfruttamento negli appalti».

Le voci

Sindacati preoccupati: «Il partenariato non tutela i lavoratori Pronti a mobilitarci»

Anche i sindacati bocchiano il partenariato pubblico privato previsto per l'ospedale di Cavalese. A preoccupare Cgil, Cisl e Uil non è tanto la localizzazione a Masi, quanto la tutela dei lavoratori impiegati nel settore.

«Questa formula — sottolineano infatti Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi e Stefano Picchetti, che rappresentano le tre sigle sindacali al Tavolo provinciale degli appalti — non garantisce adeguate tutele a tutte le lavoratrici e i lavoratori degli appalti». Il rischio di un ospedale realizzato con la formula del partenariato pubblico privato dunque, avvertono, è di avere

«drammatiche ricadute sulle tutele sociali garantite dalla legislazione provinciale».

«Avevamo chiesto garanzie al Tavolo appalti — denunciano i sindacalisti — ricevendo assicurazioni, che sono state del tutto disattese. Le linee guida assunte con deliberazione della giunta provinciale, infatti, non richiamano in alcun modo le stazioni appaltanti a opportune e obbligatorie valutazioni sociali legate alle clausole sulla tutela occupazionale e delle condizioni di lavoro, economiche e normative».

Per l'ospedale di Cavalese — «Ma varrebbe ancora di più nel caso del nuovo ospedale trentino», dicono — «non ci sarebbe alcuna



Segretario Michele Bezzi della Cisl

certezza di condizioni né di continuità occupazionale per le lavoratrici e i lavoratori oggi impegnati nella manutenzione del calore, nella ristorazione, nelle pulizie dell'attuale ospedale. Non trattandosi di un cambio di operatore nella gestione di un appalto, verrebbero meno infatti tutte le clausole sociali».

Cgil, Cisl e Uil non lasceranno comunque cadere la questione: «Nella prossima convocazione del tavolo appalti — assicurano Zabbeni, Bezzi e Picchetti — riaffermeremo la nostra contrarietà, chiedendo la modifica delle linee guida sul partenariato pubblico privato e ribadendo la necessità di ricorrervi solo